



COMUNE DI OSTUNI
Assessorato alle Politiche Sociali ed Educative

SETTIMANA DEI BAMBINI
DEL MEDITERRANEO
15 - 20 Ottobre 2007
9ª edizione



*Scheda delle
attività*

...nel Mediterraneo dei tanticolori...

...con la forza delle diversità
a trasformare le armonie stridenti
in una bella sinfonia di fratellanza...



Ass.ne "Teatrabilità" - Tortul Marco

Teatrabilità

*Un sostegno alla "normalità"
dando opportunità alle "diversità"*

*...opportunità di scoprire
che cosa c'è oltre "quella sedia"...*

Ma cosa intendiamo per "oltre quella sedia"?

Le difficoltà, i pesi, la timidezza, i sensi di colpa, gli stress, la monotonia, l'incapsulamento dalle etichette. Non curiamo nessuno ma ci prendiamo cura di ognuno partendo dal prenderci cura di noi stessi attraverso la liberazione delle proprie capacità fisiche, emotive, intellettive, spirituali.

La storia

La teatrabilità è nata nel 2002 come idea, l'idea si è sviluppata in un corso, il corso ha creato uno spettacolo, lo spettacolo ha formato un gruppo (**denominato Oltre quella sedia**) e il gruppo è diventato un'opportunità per rinnovarsi e trasmettere una nuova cultura per trasmettere che tutti possiamo realmente giocare al meraviglioso spettacolo che è la vita, non serve essere né esperti né inesperti, né professionisti né alle prime armi, né abili né disabili, né appassionati né curiosi, né bambini, né giovani né anziani, né forti né deboli, basta essere esseri umani.

"Tra i partecipanti si sente l'affiatamento nato dall'essere tutti parte di un piccolo progetto dove attraverso la musica, il disegno, le pernacchie, le imitazioni, il 'mi piace', le canzoni, gli animali, le poesie, le storie, le favole, il gioco del vai, le risate, gli abbracci, le respirazioni, le palline di carta, il the, la libertà di esprimersi, di giocare, cantare, ballare, sono riusciti a riscoprire e far riscoprire a chi gli è vicino la gioia di essere un capolavoro piuttosto che l'illusione di essere qualcuno e con il passare delle settimane si sono visti notevoli miglioramenti da parte di alcuni protagonisti che si sono sentiti accettati dal gruppo e da se stessi e liberi di sfogarsi se ne avevano bisogno, di rilassarsi se ne avevano l'esigenza, di creare se ne avevano voglia, di cercare il silenzio se ne avevano necessità..."

La teatrabilità come uno strumento quindi. per esprimere la propria libertà di essere, per sentirsi gruppo per sentirsi accettati per quello che si è, per poter relazionarsi liberamente per quello che si è.

Chi siamo

Un gruppo di persone che promuove le singole individualità attraverso la forza del gruppo, che cerca di portare una nuova cultura attraverso uno stile, lo stile teatrabilità.

Attraverso il gruppo, con la spontaneità e la semplicità, i singoli individui si sono scoperti rinnovati nell'animo, nello spirito, nel corpo e soprattutto nel quotidiano e questo ha fatto sì di osservare e sentire che la teatrabilità esce dal contesto teatrale ed entra nel contesto sociale a tutti i livelli. Creiamo anche spettacoli opere d'arte che sono mezzi e non fini, mezzi per metterci in gioco davanti ad un pubblico e per dare un messaggio in modo più ampio.

Il gruppo dà l'opportunità al singolo di sentirsi accettato per quello che è; la prima cosa che fai quando ti metti in gioco con noi è quello che sai fare e questo arricchisce il gruppo che ridona al singolo la fiducia in sé stesso e l'opportunità di crescere attraverso la stimolazione reciproca spontanea che avviene in questi casi.

Il tutto attraverso le tre parole chiave di questo stile:

animazione, educazione, libera espressione.

Animare: dare vita

Educere: condurre verso

ex-premere: spingere fuori, forzare all'esterno

Da dove nasce lo stile Teatrabilità?

Da un amalgama di esperienze personali (oratorio, bambini, disabilità, gruppi, sport, teatro) di conoscenza diretta di altre esperienze simili e di ricerche di studio sull'educazione e la pedagogia e gli stili artistici del passato. (l'espressionismo in particolare) che mi hanno portato alla ricerca di quello che sta oltre.

Quali sono le caratteristiche dello stile teatrabilità

Non è un luogo, non è un'attività, non è un corso, non è una lezione, non è una scuola, non è uno sport, non è un passatempo, non è un diversivo, non è una "cazzata", non è facile, non è un miracolo, non è una parentesi, non è volontariato, non è una costrizione, non è bello, non è brutto, non è interessante, non è inutile, non è sempre uguale, ...è semplicemente un'opportunità di esprimere sé stessi attraverso la liberazione delle proprie capacità, emozioni, in un insieme di persone (gruppo) che hanno il coraggio di mettersi in gioco.

Sì, il coraggio, perché in questa società di oggi dove non si fa più fatica, dove non serve più impegnarsi, dove i valori di base della vita sono secondari se non terziari rispetto al nauseabondo tutto e subito, c'è bisogno di coraggio, che è una forza morale che mette in grado di intraprendere grandi cose e di affrontare difficoltà con piena responsabilità e consapevolezza.

Coraggio di andare oltre le etichette, tutti siamo disabili in qualcosa, la disabilità è nella vita, (timidezza, sensi di colpa, insicurezze, ecc.) nessuno può fare tutto, ma tutti possiamo fare qualcosa, mentre le persone imprigionate nelle etichette (e non solo la disabilità) non possono fare più di quello che sono abituati a fare. Ecco il perché del nostro mettersi in gioco, andare oltre come un ponte per poter raggiungere degli obiettivi da angolazioni diverse.

"...Diverso da tutti quei normali che credono di essere normali ma continuano a dirsi che ognuno è diverso e allora chi sono gli strani....lui che accetta di essere diverso ma non viene accettato per la sua diversità o loro che non accettano di essere diversi e vengono accettati per quello che appaiono?...essere o apparire.....è un continuo grido che canta.. è un canto straniero..." (tratto dallo spettacolo essere o apparire di Marco Tortul)

La teatrabilità ha due sentieri:

"La mente pensa e crea pensieri...l'anima sente e crea sentieri"

"Marco Tortul"

-il primo porta ad un progetto sul territorio (nelle scuole, oratori, ricreatori, associazioni, giardini ecc.) dove abbiamo constatato che troppe volte la diversità fa paura, viene messa ai margini, ha bisogno di sostegni fisici, mentali, strutturali.

Attraverso questo progetto, vogliamo trasmettere **una nuova cultura che sia un sostegno alla normalità** per poter riflettere e far riflettere in modo attivo sull'handicap e sulle diversità, nell'handicap e nelle diversità, con l'handicap e con le diversità e sviluppare una mentalità più aperta al dialogo e alle relazioni e dare strumenti utili per andare oltre le etichette. perché troppo spesso abbiamo tanti "cosa" fare e pochi "come" farlo.

- il secondo sentiero porta alla **creazione di spettacoli opere d'arte** dove durante incontri settimanali vengono create delle scene teatrali a partire dal vissuto reale delle persone del gruppo.

"Ho sperimentato che quando dai a una persona alcuni strumenti per esprimersi, soprattutto se in una forma semplice, e la metti nelle condizioni di sentirsi libera dalle etichette, di colpo mette in azione la sua spontaneità e scopre di avere dentro di sé qualcosa che prima non sapeva di avere, qualcosa che può trasformare il suo quotidiano e che può anche diventare racconto."(M.Balliani)

*Ecco perché io sto dalla tua parte
perché ci tratti come persone,
non ci prendi in giro fingendo con noi
perché ti fidi
e credi in noi...
e ti metti in gioco con noi,
non per noi
Ti prego, continua così.....
Non voglio più essere rifiutata nemmeno da nessuno..
nemmeno
da
nessuno*

(tratto dalla poesia "lo sfogamento" di Libera Serena Fri Ziviani)

L'associazione

"GNAPACIUPA" è il nome dell'associazione che attraverso lo stile teatrabilità dà l'opportunità di crescere come individui a tutti coloro che abbiano la volontà di mettersi in gioco per rinnovarsi; non serve essere né esperti né inesperti, né educatori né insegnanti, né genitori né figli, né professionisti né alle prime armi, né abili né disabili, né appassionati né curiosi, né bambini, né giovani né anziani, né forti né deboli, basta essere esseri umani

L'handicap

Tutte le persone con una disabilità debbono essere marchiate a fuoco per la vita con quell'orrendo simbolo? Le persone etichettate disabili hanno vissuto da bambini quasi tutte le cose "normali", poi l'entrata nel mondo della scuola e già le prime differenze venivano messe in rilievo (insegnante di sostegno, accompagnamenti, ecc), poi gli altri crescono e si aggregano a dei gruppi (catechismo, sport, arti in generale)mentre la persona etichettata disabile va a fare terapie, parla con psicologi, psicoterapeuti, i genitori hanno contatti con assistenti sociali.....è malato, è diverso.....!

E più cresce più si accentua questa diversità.

Poi la scuola finisce e il "normodotato" sceglie la sua strada, il disabile no, viene inserito in centri occupazionali educativi, in centri diurni, in comunità terapeutiche, in programmi specifici e viene sempre più tolto dalla realtà vera.

E' come se gli viene tolta la parte adolescenziale della conoscenza del mondo e soprattutto c'è la mancanza di un gruppo che sia sotto il segno dei pesci o toro o ariete e non sotto il segno dell'handicap.

Voglio parlare quindi davvero di una nuova cultura, di trasmettere che da bambini tutti eravamo seduti su

una sedia a rotelle, solo che la chiamavamo passeggino, che molte persone se non avessero gli occhiali sarebbero comunque non vedenti, che quando diventiamo anziani sentiamo meno, camminiamo meno o forse non possiamo più camminare, parliamo male, se abbiamo un incidente o una malattia diventiamo tutti disabili, è la dura realtà, la disabilità è a portata di tutti, ecco perché è sempre più vero che tutti siamo disabili e che però non tutti hanno le opportunità di vivere normalmente per mancanza di cultura di opportunità.

Siamo in una cultura del sostegno.

Si tratta di riuscire ad affrontare il problema da angolazioni diverse.. perché dipende da che punto guardi il mondo, tutto dipende.....

Il percorso

Abbiamo sperimentato un metodo basato tutto sulla libera espressione, il dare opportunità ad una persona di aprirsi, liberarsi con i suoi tempi attraverso la forza del gruppo, la fiducia in sé stesso, l'accettazione delle proprie diversità, la fantasia, il poco pensare e il tanto sentire per poi riflettere e smuovere nuovi e più profondi pensieri, più puri.

Attraverso questo percorso è stata contattata e sviluppata la gioia pura e semplice che ha permesso di uscire fuori dal guscio, di sentirsi liberi di rischiare di focalizzare l'energia e di creare un legame con il gruppo che dà l'opportunità al singolo di uscire dall'incapsulamento delle etichette ed entrare nel caos della vita portando alla luce le sue emozioni, e le sue capacità scendono spontaneamente.

Aiuta ad essere reattivi, propositivi, altruisti, e permette a ognuno di dar vita ad un mondo attraverso un comportamento e di entrare in quel mondo in modo spontaneo

modificando il proprio atteggiamento e le proprie routine, aiutando a diventare più consapevoli e di scegliere il miglior modo di comportarsi davanti a quella situazione.

Esprimere ciò che c'è dentro di noi, aprendosi al mondo oltre la superficie, ascoltare il mistero che c'è in ognuno di noi, essere in contatto con il mistero ed esprimerlo attraverso un gesto, un verso, una danza, una poesia, una canzone, un urlo, un silenzio, uno sguardo.

È una metamorfosi dell'essere umano, è quell'esplorazione dell'ignoto, del misterioso che la maggior parte reputa inutile perché inesistente ed invece noi reputiamo utile perché difficile da scoprire ma una volta scoperto diventa assolutamente irreversibile, un mondo nuovo.

A chi è rivolto

Il posto è riservato a tutti!... a tutti coloro che intendono praticare il teatro come forma di liberazione della spontaneità partendo dalle proprie capacità

La teatrabilità è aperta a tutti, perché tutti possiamo realmente giocare al meraviglioso spettacolo che è la vita, non serve essere né esperti né inesperti, né professionisti né alle prime armi, né abili né disabili, né appassionati né curiosi, né giovani né anziani, né forti né deboli, basta essere esseri umani.

Modalità degli incontri

Si prevedono incontri settimanali pomeridiani (presso l'oratorio di Roiano in via dei Moreri 22) di due ore ciascuno in un percorso che porta alla creazione di spettacoli opere d'arte da mettere in scena davanti ad un pubblico.

Obiettivi

- Sentirsi parte di un gruppo - Divertirsi- Mettersi in contatto con le proprie abilità
- Affrontare i propri handicap
- Creare opportunità di relazione stimolando la comunicazione
- Stimolare all'apertura attraverso gli strumenti del teatro e di altre discipline artistiche
- Stimolare la fantasia e la creatività
- Attivare capacità e potenzialità nascoste attraverso l'esempio attivo
- Sciogliere le rigidità fisiche, mentali, sociali utilizzando le tecniche espressive legate al corpo, alla voce, al gesto e al rito

- Diminuire le reazioni e allargare le azioni

*Il gruppo "Oltre quella sedia"
presenta
Essere o apparire*

Sorprendere e smuovere, sono le parole chiave per questa "opera d'arte".

Non è solo uno spettacolo ma un'esperienza vissuta in un rapporto coinvolgente di conoscenza / esperienza / riflessione in un susseguirsi di scene di gruppo e individuali dove i partecipanti esprimono sé stessi attraverso le loro creazioni:

Un coro di - versi

Duetti "follettosi" di linguaggi originali

Poesie che raccontano uno "Sfogamento", *"Essere per sentire che ognuno è diverso da ciò che appare. Apparire per essere accettati come normali, o diversi? "*

Danze spirituali di senso del non senso *"Diverso da tutti quei normali che credono di essere normali ma continuano a dirsi che ognuno è diverso, allora chi sono gli strani? Lui che accetta di essere diverso ma non viene accettato per la sua diversità o loro che non accettano di essere diversi e vengono accettati per quello che appaiono? È un continuo grido che canta"*

"Mattarellate" per andare oltre quella sedia

Mimiche che raccontano emozioni *"Se io sono diversamente abile allora tu sei diversamente sano e inutilmente abile che mi fai impazzire!"*

Bolle che si muovono in modo disordinatamente armonioso.

"Non pensiamo a quello che dovremmo mettere in scena ma raccontiamo, creiamo, fantastichiamo, viviamo, diamo forma alla nostra opera d'arte".